



Provincia di Alessandria

Il Presidente

Signore e signori,

Oggi ci ritroviamo insieme per ricordare una ferita che ha segnato profondamente le nostre terre, le nostre case e le nostre coscienze: l'alluvione dell'ottobre del 2000.

In quei giorni la pioggia non smise mai di cadere. I fiumi, le colline, le strade e i paesi divennero un unico, immenso mare di acqua e fango. Le acque travolsero ogni cosa: le case, i ponti, i raccolti, i sogni di intere famiglie.

Ma non riuscirono a travolgere la dignità e la solidarietà della nostra gente.

Chi c'era, ricorda il silenzio irreale rotto solo dal rumore dell'acqua e dei sassi trascinati a valle; ricorda le sirene, le corse dei soccorritori, il buio delle notti senza luce e senza sonno. Ricorda le mani tese: quelle dei vigili del fuoco, dei volontari, dei militari, dei semplici cittadini che lottarono contro la furia delle acque e scavarono nel fango non per dovere, ma per amore.

L'alluvione del 2000 non fu soltanto un evento meteorologico: fu una prova di umanità. Mentre l'acqua distruggeva, la solidarietà costruiva.

Mentre la paura cresceva, la comunità si stringeva.

Fu allora che capimmo quanto fragile sia la nostra sicurezza, e quanto forte possa essere la nostra unione.

In quei tragici giorni dal venerdì 13 ottobre e lunedì 16 ottobre 2000 le intense precipitazioni si riversarono su gran parte della Regione Piemonte, apportando allagamenti, frane, smottamenti ed ingenti danni alle infrastrutture. Tali accumuli furono eccezionali, poiché piogge dell'ordine di 400 mm in 60 ore, con punte diffuse superiori ai 600 mm su aree molto vaste del territorio.

In provincia di Alessandria l'area più colpita dalla furia della piena del fiume Po e del Sesia fu il casalese, ove la situazione si rivelò disastrosa a Casale e nei sobborghi Oltreponte e Popolo, a Terranova, Morano sul Po, Balzola, Villanova Monferrato, Moncestino, Camino, Pontestura, nonché Coniolo e la Piagera di Gabiano; fu una vera catastrofe con migliaia di sfollati, case e strade invase da acqua e fango. L'economia venne messa in ginocchio: industrie e negozi devastati, danni estesi all'agricoltura.

Già a pochi giorni dall'evento le prime stime dei danni indicavano, per il solo comune di Casale, tremila abitazioni coinvolte, 70 esercizi commerciali, circa 150 piccole imprese artigiane e diverse

industrie; alcune migliaia i lavoratori in cassa integrazione. Un centinaio le imprese coinvolte fra Casale Monferrato, Coniolo, Villanova Monferrato, Morano sul Po e Balzola.

Oggi, a distanza di anni, non dobbiamo soltanto ricordare le immagini del disastro, ma anche trarne insegnamento.

La memoria serve a proteggere il futuro.

Ogni argine rinforzato, ogni piano di emergenza, ogni azione di prevenzione nasce dal ricordo di quei giorni terribili, la sicurezza strutturale non è mai sufficiente e la memoria deve essere d'aiuto a favorire la resilienza della nostra comunità

Ad evento concluso il bilancio fu di 27 morti (18 in Valle d'Aosta, 5 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Trentino-Alto Adige), 128 feriti, 4 dispersi e circa 50.000 sfollati. I danni complessivi ammontarono ad alcuni miliardi di euro.

Ricordiamo chi ha perso la vita, chi ha perso la casa, chi ha perso tutto.

Ricordiamo anche chi ha dato tutto di sé per salvare gli altri.

A loro va il nostro pensiero riconoscente, la nostra promessa di non dimenticare.

In quei giorni anche l'Amministrazione Provinciale di Alessandria si mobilitò, sulla scia di quanto imparato pochi anni prima con l'Alluvione del 1994. Dirigenti e personale dipendente fu distaccato ed inviato nelle zone alluvionate, a Casale Monferrato, a Balzola, a Morano sul Po e ovunque vi fosse stata la necessità. Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile affiancò la nostra protezione civile con invio di molte strutture operative del volontariato affidandocene il coordinamento, tra queste anche la colonna mobile tedesca del THW della Baviera. I rapporti con i Sindaci e la Prefettura furono fitti e costanti. Anche tante strutture provinciali furono danneggiate, soprattutto viabilistiche.

Oggi, mentre vogliamo ricordare quell'evento, sappiamo che il vero modo di onorare la memoria delle vittime dell'alluvione del 2000 è continuare a custodire il territorio, ad amare la nostra terra e a prendercene cura.

Perché la memoria non è solo dolore: è anche responsabilità.

Grazie.

Luigi Benzi